

Cartiera Pirinoli

## Rilevata da 70 addetti, torna in utile e fa investimenti

È stata una delle operazioni di *workers by out* più importanti d'Italia. L'impresa l'hanno fatta 70 dipendenti della Cartiera Pirinoli di Roccavione, Cuneo, il loro direttore generale, Ferdinando Tavella, e il direttore di stabilimento, Silvano Carletto. Dopo una lunga fase di crisi e due concordati in bianco l'azienda fallisce nel 2015. «In un paese di 5 mila anime chiudere l'unica fabbrica avrebbe significato trasformarlo in un deserto» racconta oggi Tavella. Tanto che nella cooperativa che nel 2015 è riuscita a rilevare dal fallimento l'azienda è entrato pure il sindaco. Oggi alla Cartiera sono in 89, il bilancio chiuderà a 37 milioni, «con un utile importante – dice Tavella – che in azienda non s'era mai visto».

Tutto inizia nel 2012, l'azienda va in amministrazione controllata e poi fallisce, all'epoca ci lavoravano 150 persone e i ricavi superavano i 50 milioni. A fianco del curatore restano direttore amministrativo e direttore dello stabilimento. «È in quella fase che avvocati e consulenti – ricorda Tavella – hanno cominciato a dire che forse l'azienda potevamo prenderla in mano noi». E così è stato: prima il piano industriale, poi una legge regionale arrivata in soccorso per garantire due milioni da destinare all'acquisto dei beni, accanto alla ricerca di finanziamenti per la capitalizzazione, arrivati dal mondo cooperativo, e ai finanziamenti del credito per rimettere in moto l'operatività. Senza dimenticare che fino a giugno i dipendenti hanno lavorato tagliandosi il 20% della busta paga e gli amministratori – insieme a Tavella e Carletto anche Enrico Viola, ex Rsu, ora consigliere – percepiscono lo stipendio ordinario. La Cartiera lavora a ciclo continuo, produce 90 mila tonnellate di cartone all'anno, l'ultimo investimento è per un nuovo macchinario da 6 milioni.

— F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

